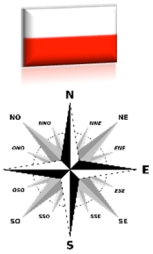
Scuola di Alpinismo Giovanile
"Luigi Bombardieri – Nicola Martelli"

www.alpinismogiovanileso.jimdo.com

PROGRAMMA:

Partenza in auto da Morbegno (Stazione FFSS) ore 8.00
Sondrio, parcheggio Scuola Torelli ore 8.30
Rientro a Sondrio, parcheggio Scuola Torelli ore 17

Quota max: 900 m s.l.m. (Lago di Triangia)
Dislivello: 700 m circa
Difficoltà: E (Escursionistico)



- **abbigliamento da media montagna;**
- **scarponi;**
- **pranzo al sacco;**
- **ombrellino o mantella (non si sa mai…).**

L'Ecomuseo del monte Rolla, che ha sede in casa Tocalli, a Triangia, cura e valorizza le biodiversità culturali della zona…

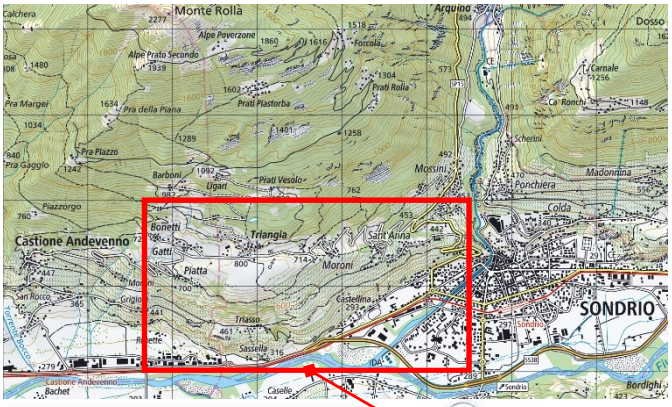
Il Percorso – Da Sondrio, ci si incammina verso il Santuario della Sassella (dir. Ovest) lungo la Via Valeriana. Ci troviamo su una delle antiche strade che percorrevano la Valtellina da Ovest ad Est, molto spesso erroneamente attribuita ai Romani perché, secondo alcuni, poteva essere stata ideata da un console o un patrizio romano di nome Valerio. Probabilmente, il nome della strada si riferisce al fatto che il suo tracciato si svolge nelle vicinanze del fondovalle e quindi era anche detta "via di valle". La Valeriana fece il suo servizio per diversi secoli per essere poi sostituita da una nuova arteria, oggi la SS38, costruita solo nel XIX secolo ad opera del governo Austro-Ungarico per favorire il collegamento fra Vienna e Milano. In precedenza, le frequenti alluvioni dell'Adda e numerosi tratti paludosi avevano sconsigliato la realizzazione di una strada sul fondovalle.

Il percorso attraversa le aree terrazzate, coltivate a vigneto, dove si produce l'uva nebbiolo dalla cui lavorazione si ottiene l'ottimo vino "Sassella". Raggiungiamo, in breve, la chiesa della Sassella, o Santuario della Beata Vergine Annunciata, che fu costruita nel '400, pare sfruttando un edificio sacro preesistente, dedicato alla Madonna ed eretto nel 932. Secondo la tradizione popolare, quest'ultimo fu voluto dalla stessa Madonna, un po'offesa dal fatto che in valle non le fosse stato dedicato ancora alcun tempio…

Il Santuario della Sassella

Da qui, proseguiamo in salita verso Triasso. Raggiunta la frazione percorriamo, per circa 1 km, la Via dei Terrazzamenti fino all'area di sosta. Deviando a destra si sale lungo una stradina sterrata che, in pochi minuti, porta in località Ganda. Qui, presso un casolare, è posto un grande pannello esplicativo che segnala la zona con le incisioni rupestri; queste si trovano proprio sulla roccia ove sorge la casa, affacciate sulla Valtellina. Recentemente scoperto, questo sito, probabilmente di importante valenza rituale ed iniziatica, costituisce un'eccezionale testimonianza delle vita preistorica nei dintorni di Sondrio. Da Ganda riprendiamo la

salita che ci porta a Piatta, frazione di Castione Andevenno, e quindi all'altura ove sorge Triangia, frazione di Sondrio: siamo a cavallo tra i due comuni ma siamo anche a cavallo fra la più recente modernità, rappresentata dal recinto di antenne e ripetitori, e la lontana preistoria, che ha lasciato traccia di sé, ad ovest, nella "Zòca di mort", dove si trova un grande masso con numerose coppelle risalenti, probabilmente, all'Età del Bronzo. Il significato più probabile delle coppelle, corroborato dal toponimo "Zòca di mort" rimanda a significati di sacrifici culturali di animali ("masso-altare"). Non è escluso, però, anche un significato astronomico, di richiamo, cioè, alla disposizione degli astri osservabili dal colle. Sono individuabili due settori per un totale di 94 segni. Le coppelle e i canaletti sono disposti in allineamenti curvilinei o ad arco.

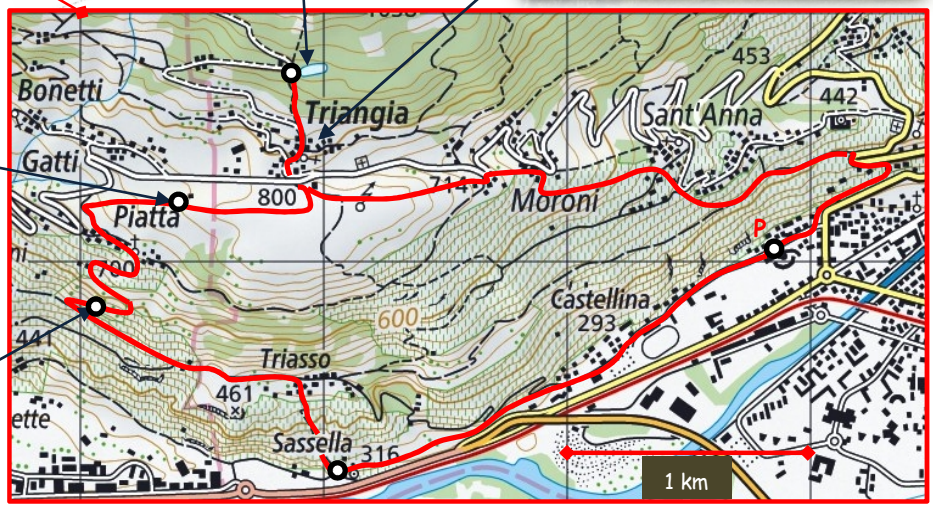


Il Lago di Triangia

L'abitato di Triangia con la chiesa di S.Bernardo

Il masso altare

Le incisioni di Ganda



Raggiungiamo Triangia, il borgo legato ad un'antica leggenda: qui apparvero un giorno tre angeli, che indussero i contadini del luogo a chiamare il loro paese "Tri àngei", da cui poi "Triangia". Gli etimologisti, immuni alla suggestione delle leggende, suggeriscono una diversa origine del nome, forse da "triangula", con riferimento alla forma triangolare del terreno. In effetti, nei documenti antichi, la località viene menzionata con il nome di Triangola. Triangia è collocata sul lato settentrionale di un ampio corridoio che delimita un ancor più ampio altipiano, ondulato da 12 dossi dall'altezza media di una decina di metri. Il panorama è notevole: dal Culmine di Dazio nella cornice delle cime della Val Gerola e dalla cima del Desenigo (avamposto del gruppo del Masino), a ovest, al passo dell'Aprica ed al gruppo dell'Adamello, a est, lo sguardo a sud raggiunge l'intera catena orobica nella sezione centro-orientale. Lungo l'avvallamento che separa il colle dal versante di Triangia, corre da est a ovest la geologicamente importante Faglia Insubrica, che separa la zolla austro alpina delle alpi Retiche, appartenente alla zolla europea, da quella sud alpina delle Orobie, appartenente alla zolla africana. Esagerando un po', siamo geologicamente a cavallo fra Europa e Africa!
Riprendiamo il cammino, in salita, alla volta del Lago di Triangia che, contornato da un bosco misto di piante cedue e di abeti, offre una ricca fauna lacustre caratterizzata dalla presenza di trote, pesci rossi, rane, salamandre e tritoni.
Tornati a Triangia, il sentiero di ritorno verso Sondrio ci fa percorrere, in discesa (dir. Est), la dorsale che conduce alle contrade di Pradella di Sotto, poi Moroni, S.Anna, Gualzi, Colombera e Campoledro. Il paesaggio, qui ancora tipicamente terrazzato e coltivato a vigneto, ci fa lambire, da Sud, il monastero benedettino femminile di S. Lorenzo, risalente al XI secolo ed ormai abbandonato dal 2009. La via di discesa prosegue con un altro tratto della Via dei Terrazzamenti fino a raggiungere Sondrio ed il parcheggio della Scuola Torelli, lungo la Via Lucchinetti.

Testi e foto tratti da www.paesidivaltellina.it e www.popso.it/nonsolobanca.popso.it